



Ufficio stampa

# Rassegna stampa

11 novembre 2009

Responsabile :

Claudio Rao (tel. 06/32.21.805 – e-mail:[claudio.rao@oua.it](mailto:claudio.rao@oua.it))

# Avvocatura e riforma della giustizia nella costituzione e nell'ordinamento



## PROGRAMMA

### 20 NOVEMBRE 2009

- Ore 09.00 Registrazioni
- Ore 09.30 Apertura dei Lavori  
Indirizzi di salute Autorità Istituzioni e Associazioni Forensi
- Ore 11.00 Relazioni introduttive
- Ore 13.30 Colazione di lavoro

#### PRIMA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

#### La riforma dell'ordinamento professionale. La modifica della parte II titolo IV nella giurisdizione

1. La riforma dell'ordinamento per una Nuova Avvocatura
2. L'Avvocato soggetto costituzionale
3. L'Avvocato garante delle tutele
4. Avvocatura e Sfida della qualità

#### Forum della Previdenza

Organizzato dalla Cassa di Previdenza Forense

### 21 NOVEMBRE 2009

#### SECONDA SEDUTA - Ore 9.00 - 13.00

#### Il Patto per la giustizia e il giudice laico

Ore 13.30 Colazione di lavoro

#### TERZA SEDUTA - Ore 15.00 - 19.00

#### Strumenti processuali e deleghe legislative

#### Dibattito e conclusioni

Chiusura dei Lavori

**EVENTO ACCREDITATO CON 16 CREDITI FORMATIVI DEONTOLOGICI E ORDINAMENTALI**

#### SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Devital Service  
Devital Service S.p.A.  
Piazza Wagner, 5 - 20145 Milano  
Tel. 02/59 02 45.31/92.23 - Fax 02/59 02 48.51/33.53  
E-mail: info@devital-service.com - www.devital-service.com

#### SEDE CONFERENZIALE

Hotel Cavalieri Hilton  
Salone dei Cavalieri  
Via Caciolo, 101 - 00136 Roma

**Programma provvisorio dei lavori**

VI Conferenza Nazionale dell'Avvocatura

Roma 20 - 21 novembre 2009

Hotel Cavalieri Hilton

**“AVVOCATURA E RIFORMA DELLA GIUSTIZIA NELLA COSTITUZIONE E  
NELL'ORDINAMENTO”****VENERDI' 20 NOVEMBRE**

ORE 8.30 REGISTRAZIONE ISCRITTI

ORE 9.30 SALUTI DELLE AUTORITÀ E DELLE RAPPRESENTANZE ISTITUZIONALI E FORENSI

- Sen. Avv. Renato SCHIFANI – Presidente del Senato della Repubblica
- Dott. Gianni LETTA – Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri
- On. Gianni ALEMANNI - Sindaco della città di Roma
- Dott. Tullio LAZZARO – Presidente della Corte dei Conti
- On. Roberta ANGELILLI – Vice Presidente del Parlamento Europeo
- Sen. Avv. Filippo BERSELLI – Presidente Commissione Giustizia del Senato
- Avv. Marco UBERTINI – Presidente della Cassa Nazionale Forense
- Avv. Alessandro CASSIANI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Dott. Giorgio SANTACROCE – Presidente della Corte d'Appello di Roma
- Dott. Luca PALAMARA – Presidente Associazione Nazionale Magistrati
- Dott.ssa. Marina CALDERONE – Presidente Comitato Unitario Professioni
- Avv. Guido DE ROSSI – Vice Presidente Federazione degli Ordini Forensi d'Europa
- Avv. Corrado DE MARTINI – Presidente dell'Unione Internazionale degli Avvocati
- Avv. Antonello CARBONARA – Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati de L'Aquila

**SALUTI DEI PRESIDENTI DEI CONSIGLI NAZIONALI DELLE PROFESSIONI**

- Not. Dott. Paolo PICCOLI – Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato
- Dott. Claudio SICILIOTTI – Presidente del Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti
- Ing. Giovanni ROLANDO – Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri

**Intervento On. Avv. Angelino ALFANO – Ministro della Giustizia****Lectio Magistralis****“L'esaltante impegno per la Giustizia”**

Dott. Ferruccio DE BORTOLI – Direttore Corriere della Sera – introduce e  
presenta

S.E. Cardinale Julian HERRANZ – Presidente Emerito del Pontificio Consiglio per i Testi  
Legislativi

**Riforma della Giustizia e Avvocatura Soggetto Costituzionale****Introduzione**

- Avv. Maurizio de TILLA – Presidente Organismo Unitario Avvocatura Italiana
- Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente del Consiglio Nazionale Forense

**Relatori**

- Avv. Prof. Annibale MARINI – Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Cesare MIRABELLI - Presidente Emerito della Corte Costituzionale
- Avv. Prof. Aldo LOIODICE – Ordinario Diritto Costituzionale Università Bari
- Avv. Prof. Gian Franco RICCI – Ordinario Diritto Processuale Civile Università degli Studi di Bologna
- Avv. Prof. Giorgio ORSONI – Presidente Assemblea O.U.A.
- On. Avv. Gaetano PECORELLA – Già Presidente Commissione Giustizia Camera
- On. Avv. Vincenzo SINISCALCHI – Componente C.S.M.
- Avv. Celestina TINELLI – Componente C.S.M.
- On. Avv. Guido CALVI – Già Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali del Senato
- On. Alfonso PAPA – Responsabile Ordinamento Giudiziario Consulta Giustizia PDL

ORE 13.30 – Colazione di lavoro

**ORE 14.30 - L'Avvocatura attende la riforma dell'Ordinamento Forense**

Introduzione Sen. Avv. Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI - Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia

*Confronto tra i Rappresentanti dell'Avvocatura ed i Parlamentari*

**“Le professioni e la società”**

Moderata Dott. Francesco GIORGINO – Caporedattore Tg1

**PRIMO ROUND**

- Avv. Renato BORZONE – Vice Presidente Unione Camere Penali Italiane
- On. Avv. Cinzia CAPANO – Responsabile Professioni Partito Democratico

**SECONDO ROUND**

- Avv. Giuseppe SILECI – Presidente AIGA
- Sen. Roberto CENTARO – Vice Presidente della Commissione Giustizia del Senato

**TERZO ROUND**

- Avv. Paolo GIUGGIOLI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Milano
- On. Avv. Pierluigi MANTINI – Componente Commissione Affari Costituzionali Camera

**QUARTO ROUND**

- Avv. Francesco MARULLO DI CONDOJANNI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Messina
- On. Avv. Michele VIETTI – Presidente Vicario Gruppo UDC Camera

**QUINTO ROUND**

- Avv. Prof. Mauro PIZZIGATI – Presidente Unione Avvocati Triveneta
- Sen. Avv. Giuseppe VALENTINO – Relatore progetto di riforma forense al Senato

**SESTO ROUND**

- Avv. Francesco CAIA – Presidente Consiglio Ordine Avvocati Napoli
- On. Avv. Maria Grazia SILIQUINI – Relatrice Comm.ne Giustizia Camera progetti di legge sulla riforma delle professioni

**SETTIMO ROUND**

- Avv. Emmanuele VIRGINTINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati BARI
- Sen. Avv. Felice BELISARIO – Capogruppo al Senato Italia dei Valori

**OTTAVO ROUND**

- Avv. Antonio ROSA – Vice Presidente Unione Avvocati Triveneto
- Sen. Avv. Antonino CARUSO – Già Presidente Commissione Giustizia Senato

**NONO ROUND**

- Avv. Ester PERIFANO – Segretario Generale ANF
- On. Avv. Enrico COSTA – Capogruppo PDL Commissione Giustizia Camera

**DECIMO ROUND**

- Avv. Antonio CONTE – Consigliere Segretario Consiglio Ordine Avvocati di Roma
- Sen. Avv. Luigi LI GOTTI – Responsabile Giustizia IDV

**UNDICESIMO ROUND**

- Avv. Sergio PAPARO – Consigliere dell'Ordine degli Avvocati di Firenze
- On. Avv. Anna Maria BERNINI – Portavoce Nazionale Vicario PDL

**DODICESIMO ROUND**

- Avv. Palma BALSAMO – Coordinatore Commissione Ordinamento professionale O.U.A.
- Sen. Andrea PASTORE – Presidente Commissione Parlamentare per le semplificazioni

**TREDICESIMO ROUND**

- Avv. Ettore TACCHINI – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Lombardia
- On. Avv. Antonino LO PRESTI – Responsabile professioni Pdl

**FORUM DELLA PREVIDENZA****Lectio Magistralis****“Effetti della crisi dell’Economia sui professionisti”**

Prof. Andrea BOLTHO – Tutor in Economia presso il Magdalen College Università di Oxford

**L’avvocatura attende l’approvazione della riforma della Previdenza forense**

Presiede e introduce: avv. Marco UBERTINI – Presidente Cassa Nazionale Forense

Coordina e modera Dott. Marino LONGONI – Condirettore Italia Oggi

- Prof. Giovanni GEROLDI - Direttore Generale Politiche Previdenziali Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali
- Dott. Alberto BRAMBILLA – Presidente Nucleo di valutazione Spesa Previdenziale
- On. Avv. Antonino LO PRESTI - Vice Presidente Comm.ne Parlamentare di controllo sull'attività degli Enti Previdenziali
- On. Cesare DAMIANO – Già Ministro Welfare
- On. Giovanni BATTAFARANO – Segretario Generale Associazione Lavoro & Welfare
- Avv. Alberto BAGNOLI - Vice Presidente Vicario Cassa Forense
- Dott. Antonio PASTORE – Vice Presidente ADEPP
- Dott. Francesco ATTAGUILE – Presidente Cassa di Previdenza del Notariato
- Dott. Andrea CAMPORESE – Presidente INPGI
- Prof. Giuseppe ORRU’ - Presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari
- Dott. Aristide PACI – Presidente ONAOSI
- **ORE 19 - Fine lavori**

**SABATO 21 NOVEMBRE**

Ore 9.30 – Avv. Antonio GIORGINO – Vice Presidente O.U.A. introduce e presenta

**Lectio Magistralis****“Avvocatura e Costituzione”**

- Dott. Riccardo CHIEPPA – Presidente Emerito della Corte Costituzionale

**PATTO PER LA GIUSTIZIA****AVVOCATURA E MAGISTRATURA – INDIPENDENZA E PARITÀ' DI RUOLI**

Introduce avv. Luca SALDARELLI – Vice Presidente O.U.A.

Modera Dott. Gianni RIOTTA – Direttore de Il Sole 24 Ore

<b>Invitato: On. Piero FASSINO</b>
------------------------------------

**Relatori**

- Dott. Gioacchino NATOLI – Vice Presidente ANM
- Dott. Marcello TOCCO – Coordinatore dell'Area Sicurezza e Legalità della Cgil nazionale
- Dott. ssa Renata POLVERINI – Segretario Generale UGL
- On. Avv. Erminia MAZZONI – Parlamentare Europeo
- On. Luciano VIOLANTE – Già Presidente della Camera dei Deputati
- Avv. Prof. Oreste DOMINIONI - Presidente UCPI
- Avv. Enrico SANSEVERINO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Palermo
- Avv. Roberto RUSSO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Firenze
- Dott.ssa Manuela ROMEI PASETTI – Presidente della Corte d'Appello di Venezia
- Dott. Mario BARBUTO – Già Presidente del Tribunale di Torino
- Dott. Cosimo FERRI – Consigliere C.S.M.
- Dott. Luigi FRUNZIO – Direttore Generale Giustizia Penale Ministero
- Avv. Giuseppe IANNELLO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi della Calabria
- On. Lanfranco TENAGLIA – Responsabile Giustizia PD
- Avv. Mauro RONCO – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Torino
- Avv. Emilio Nicola BUCCICO – Già Presidente CNF
- On. Avv. Jole SANTELLI – Vice Presidente Comm.ne Affari Costituzionali Camera
- On. Avv. Paola BALDUCCI – Responsabile Giustizia Verdi
- Dott. Valerio FRACASSI – Segretario Generale Movimento per la Giustizia
- Avv. Walter POMPEO - Presidente Coordinamento Nazionale Ordini Forensi Minori

ORE 13.30 Colazione di lavoro

**ORE 14.30 - IL GIUDICE LAICO**

<b>Introduzione Sen. Giacomo CALIENDO – Sottosegretario di Stato Ministero della Giustizia</b>
--

Modera: Dott. Victor CIUFFA – Direttore Specchio Economico

- Avv. Giuseppe CHIAIA NOYA – Coordinatore Dipartimento Ordinamento Giudiziario OUA

- Avv. Gherardo CARACCIO – Presidente Unione Regionale Ordini Forensi del Piemonte
  - Dott. ssa Luisa NAPOLITANO – Consigliere C.S.M.
  - Avv. Lucio STRAZZIARI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Bologna
  - Avv. Paolo VALERIO – Presidente FEDERMOT
  - Avv. Ignazio DE MAURO - Presidente Unione Ordini Forensi della Sicilia
  - Avv. Elisabetta RAMPELLI – Segretario Generale UIF
  - Avv. Francesco CERSOSIMO – Presidente Associazione Nazionale Giudici di Pace
  - Avv. Stefano SAVI – Presidente Consiglio Ordine Avvocati di Genova
- presenta il Congresso Nazionale Forense che si terrà a Genova dal 25 al 27 novembre 2010

### **LE RIFORME PROCESSUALI**

Introduce e modera Avv. Giuseppe LEPORE – Segretario Generale Giunta Esecutiva Organismo Unitario dell'Avvocatura Italiana

### **LE DELEGHE LEGISLATIVE**

- Avv. Carlo Maria ZUNIGA – Coordinatore Commissione Procedura Civile OUA
- Sen. Avv. Domenico BENEDETTI VALENTINI - Vice Presidente Commissione Affari Costituzionali Senato
- Dott.ssa Augusta IANNINI – Capo Ufficio Legislativo Ministero della Giustizia
- Avv. Prof. Modestino ACONTE - Ordinario di Diritto Processuale Civile Università di Napoli Federico II
- Avv. Prof. Salvatore PATTI – Ordinario di Diritto Privato Università “La Sapienza”
- Avv. Paolo NESTA – Consigliere Ordine Avvocati di Roma
- Avv. Renzo MENONI – Presidente Unione Nazionale Camere Civili
- Avv. Prof. Filippo LUBRANO – Presidente Società Italiana Avvocati Amministrativisti
- Avv. Prof. Fabio FRANCARIO – Ordinario Diritto Amministrativo Università di Siena
- Avv. Prof. Franco TORTORANO – Presidente Unione Ordini Forensi della Campania
- Avv. Prof. Lucio MILITERNI – Direttore Rivista giuridica “Solo Diritto”
- Avv. Prof. Aldo DOLMETTA – Ordinario di Diritto Privato Università Cattolica Milano
- Avv. Andrea PASQUALIN – Ufficio Studi Unione Avvocati Triveneta
- Avv. Mauro RUBINO SAMMARTANO – Presidente Unione Camere Internazionali

### **LA RIFORMA DEL PROCESSO TRIBUTARIO**

- Avv. Luigi Ernesto ZANONI – Coordinatore Commissione Fisco OUA
- On. Avv. Maurizio LEO – Presidente Commissione Parlamentare di Vigilanza Anagrafe Tributaria
- Avv. Prof. Andrea AMATUCCI – Presidente UNCAT
- On. Avv. Ignazio MESSINA – Capogruppo IDV Commissione Finanze
- Avv. Marcello MARCUCCIO – Coordinatore Commissione Civile OUA

### **Conclusioni**

Avv. Prof. Guido ALPA – Presidente C.N.F.  
Avv. Maurizio de TILLA – Presidente OUA

### **ORE 19 - Chiusura lavori**

## SOMMARIO

- Pag 2 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Locandina  
Pag 3 CONFERENZA NAZIONALE AVVOCATURA: Programma  
Pag 9 L'INTERVISTA: de Tilla: avvocati, ora il numero chiuso  
(il corriere della sera)  
Pag 10 TEMPI PROCESSI: Giustizia, patto Berlusconi-Fini - «Tempi brevi per i processi»  
(il corriere della sera)  
Pag 11 L'INTERVENTO: Tutto inutile se i tribunali non funzionano  
di Carlo Federico Grosso (la stampa)  
Pag 13 PROFESSIONI: La riforma degli ordini parte dalle vecchie tariffe  
(il sole 24 ore)  
Pag 14 PREVIDENZA: Casse di previdenza sbilanciate (italia oggi)  
Pag 15 AVVOCATI: Le classifiche dell'innovazione. Rito internet per gli avvocati  
(il sole 24 ore)  
Pag 17 AVVOCATI: In 40 mila questionari il puzzle giovani-lavoro (il sole 24 ore)  
Pag 18 AVVOCATI: Non è un paese per giovani  
di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga (mondo professionisti)  
Pag 19 INNOVAZIONI: Nella Pec la consegna «garantita» dal gestore  
(il sole 24 ore)  
Pag 20 INNOVAZIONI: Vantaggi e svantaggi a confronto (il sole 24 ore)



## IL CORRIERE DELLA SERA

L'INTERVISTA: «TETTO DI 4 MILA L'ANNO PER LE SCUOLE DI FORMAZIONE»

### **De Tilla: avvocati, ora il numero chiuso «Limite a 50 anni per iscriversi all'albo»**

MILANO - Non sono invisibili. Ma con gli invisibili hanno in comune le difficoltà e i pericoli a cui la crisi li sta esponendo ormai da un anno. Il mondo dei professionisti iscritti all'albo ha progressivamente scoperto quanto sia duro l'impatto con una fase congiunturale che non sta facendo sconti a nessuno. A confermarlo è Maurizio de Tilla, presidente Oua (Organismo unitario dell'avvocatura italiana): «Sono oltre 3 milioni e mezzo i soggetti professionali in questo Paese che vedono i loro fatturati ridursi drasticamente. Lo stato di crisi si sentirà pesantemente già dalle prossime dichiarazioni dei redditi, ma una prima previsione testimonia un calo del fatturato degli studi professionali in una media del 25%. Eppure le 'buone ragioni' degli indipendenti rimangono da mesi inascoltate da parte del Governo e del Parlamento e inevase dagli ultimi provvedimenti dell'Esecutivo (vedi la cosiddetta 'Tremonti Ter') ». Il prossimo banco di prova è rappresentato dalla Finanziaria ormai alle porte, una nuova opportunità per avanzare le proposte di categoria. «Lo abbiamo già fatto — afferma de Tilla —. Cominciamo con l'affrontare il nodo del rapporto con la pubblica amministrazione: si riscontrano enormi ritardi nei pagamenti. Un esempio per tutti è dato dagli avvocati che esercitano il gratuito patrocinio e le difese a spese dello Stato che da oltre un anno non ricevono un centesimo. Bisognerebbe prevedere almeno l'accelerazione dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, magari con la previsione di forme di compensazione con altre imposte dovute, come l'Irap. Oppure si potrebbe prevedere quantomeno un esonero dal pagamento dell'Irap per i professionisti più giovani, ma anche per le avvocatessse, soprattutto per il periodo della maternità, durante il quale sono costrette a sospendere la loro attività professionale » .

Intanto però il mondo degli albi professionali si avvita in una polemica interna che riguarda la riforma degli ordini. Il tutto in un momento in cui ogni singola scelta può mettere fuori mercato decine di migliaia di professionisti. «Per ridare slancio al settore delle libere professioni — concorda de Tilla — bisogna partire dalle riforme come quella degli ordini. Per esempio gli avvocati in questi mesi hanno presentato una piattaforma di proposte per una nuova legge dell'ordinamento forense (la si attende da oltre 70 anni) che si articola su principi ben precisi: ristabilire l'inderogabilità dei minimi tariffari, ripristinare il divieto di patto quota-lite, prevedere l'esclusività della consulenza legale e non ammettere le società di capitale e con soci di solo capitale». Ma il motivo del contendere è soprattutto legato alle modalità d'accesso all'albo professionale e alle regole per la permanenza. «Gli avvocati in Italia sono tanti, gli spazi si restringono e la situazione è destinata a peggiorare. Ecco perché è importante definire con rigore i criteri della formazione continua e dell'aggiornamento permanente ma anche stabilire l'introduzione del numero chiuso all'università e soprattutto prevedere scuole di formazione forense che determinino l'accesso all'ordine: quattro mila avvocati all'anno sarebbe il numero ideale».

E poi ci sono in ballo i nuovi, severi requisiti per rimanere iscritti all'albo. «Per l'iscrizione — conferma de Tilla — si deve fissare il limite massimo di 50 anni d'età e si deve possedere il certificato di abilitazione valido entro i cinque anni. Serve, inoltre, che ci sia continuità ed effettività nell'esercizio dell'attività e l'applicazione dei criteri stabiliti dalla Cassa forense». Scelte non certo invisibili che non tarderanno a far sentire il loro peso. *Isidoro Trovato*

## IL CORRIERE DELLA SERA

### Giustizia, patto Berlusconi-Fini - «Tempi brevi per i processi»

Faccia a faccia di due ore per discutere di riforme: «Immunità, se ne parli ma non sia impunità»

**ROMA** - Due ore di faccia a faccia. Per parlare di giustizia. E stabilire l'agenda del governo sulla riforma dei processi. Alla fine del colloquio con Fini, Berlusconi appare soddisfatto: «È andata bene» dice il premier. Che non aggiunge altro. Poco dopo, tocca al presidente della Camera delineare, in un'intervista a *SkyTg24*, i punti del patto tra i due leader del Pdl. Fini annuncia innanzitutto che nei prossimi giorni sarà presentato un disegno di legge per garantire tempi brevi per i processi. «Il premier - ha assicurato il presidente della Camera - ha garantito stanziamenti in finanziaria» per il settore della giustizia. «Si è ragionato - ha spiegato Fini - sulla possibilità di presentare un ddl per definire tempi certi entro cui si deve svolgere il processo nei suoi 3 gradi. Nei prossimi giorni sarà presentato e sarà relativo alla definizione dei tempi del processo unicamente per gli incensurati». Il tempo massimo sarà «entro sei anni». Una conferma sull'iter è arrivata poi da Maurizio Gasparri, presidente dei senatori del Pdl: «I tecnici stanno preparando il disegno di legge sulla durata dei processi. Lo presenteremo nei prossimi giorni al Senato. Sarà un ddl della maggioranza ed io sarò fra i firmatari».

**LE IMMUNITA'** - Niente «prescrizione breve», però, ha precisato Fini. «Si tratta di un'ipotesi impraticabile» ha dichiarato, spiegando che l'idea è stata scartata per l'impatto che potrebbe avere su migliaia di processi. L'ex leader di An afferma poi che parlare di immunità parlamentare non è «uno scandalo». La terza carica dello Stato osserva: «Abbiamo in Italia un assetto di tipo legislativo originale. Mentre infatti i parlamentari nazionali non godono di alcuna immunità, quelli europei sì. Già questa considerazione dimostra che discutere dell'opportunità dell'immunità parlamentare non è un'ipotesi che deve destare scandalo». Tuttavia, precisa Fini, «non deve essere impunità: bisogna garantire che vi sia per il potere legislativo la possibilità che la Costituzione definisce, cioè di agire in piena autonomia senza per questo limitare il diritto del potere giudiziario di indagare e stabilire la verità dei fatti».

**ELEZIONE DIRETTA DEL PREMIER** - Fini annuncia poi che «tra le ipotesi di riforma c'è anche l'elezione diretta del capo dell'esecutivo, come in Francia o come era in Israele, non mi soffermerei su questi aspetti». «Non considero motivo di preoccupazione se il capo dell'esecutivo è eletto direttamente dal popolo - afferma Fini - è evidente però che ci vuole un contrappeso, ci vuole un rafforzamento del potere del Parlamento».

**BERSANI E D'ALEMA** - Il presidente della Camera parla anche del nuovo segretario del Pd, che secondo Berlusconi sarebbe già «partito male». «È stato eletto da poco e non si può certo giudicarlo per quello che ha detto - dice invece Fini - semmai lo si giudica per quello che farà». E la candidatura di Massimo D'Alema a "mister Pesc"? «Sarebbe per l'Italia una dimostrazione di grande prestigio a livello internazionale. D'Alema è un uomo che si rivelerebbe all'altezza di un compito molto, molto impegnativo».

**«CANCELLARE I PROCESSI? NO»** - Lo stesso Bersani è poi intervenuto sui temi della giustizia, spiegando che «se vogliono migliorare il servizio giustizia siamo qua a dire sì, se vogliono cancellare i processi in corso siamo qua a dire no». - «Noi abbiamo già fatto una riflessione attenta, per noi la riforma dell'immunità parlamentare non è da mettere all'ordine del giorno - ha poi precisato Bersani incontrando i giornalisti in Transatlantico a Montecitorio -. È necessario invece ridurre il numero dei parlamentari, riformare la legge elettorale e parametrare i costi della politica a quelli europei».

## LA STAMPA

### **Tutto inutile se i tribunali non funzionano**

di Carlo Federico Grosso

Gianfranco Fini avrebbe confermato, ieri, il suo no alla prescrizione breve dei reati. Avrebbe tuttavia avallato la «prescrizione processuale», in forza della quale i processi penali, anche quelli in corso fino alla fase del primo grado, dovranno concludersi entro sei anni (due anni per il primo grado, due per il secondo, due per la Cassazione). Se tali termini non saranno rispettati, scatterà la loro estinzione per decorso del tempo, con la, conseguente, assoluzione degli imputati.

Se questa dovesse essere la nuova disciplina, ho l'impressione che l'obiettivo da tempo perseguito da Berlusconi sarebbe in ogni caso assicurato: nei suoi processi pendenti egli riuscirebbe, ancora una volta, a sfuggire al giudizio dei suoi giudici. Insieme a Berlusconi, sarebbero d'altronde graziati centinaia di altri imputati. Caduto il lodo Alfano per violazione manifesta del principio di eguaglianza, per salvaguardare il premier, e nel contempo l'eguaglianza, si rischierebbe un'impunità generalizzata, con buona pace delle vittime dei reati.

Precisando che una valutazione definitiva su ciò che ci attende potrà essere formulata soltanto quando saranno chiari gli accordi di maggioranza ed esplicitati i testi dei disegni di legge, cerchiamo comunque di capire che cosa significhi, allo stato, prevedere, nel modo indicato, la prescrizione dei processi, compresi quelli in corso fino al giudizio di primo grado.

In astratto stabilire che i processi devono concludersi entro sei anni, con scadenze prefissate per ciascuna fase, sarebbe soluzione splendida. Se si riuscisse nell'intento, il male più rilevante della giustizia si dissolverebbe e, quantomeno con riferimento al tema della durata dei processi, essa diventerebbe giustizia accettabile. Perché una riforma dei tempi possa essere credibile, occorrerebbero tuttavia, quantomeno, due condizioni: che essa riguardi soltanto processi futuri, iniziati cioè da magistrati consapevoli fin dall'inizio della durata consentita; che l'imposizione di tempi stretti sia accompagnata da una riforma adeguata nell'organizzazione e nei mezzi, in grado di rendere possibile, nei fatti, il rispetto delle nuove durate. Altrimenti, se ci si limitasse a stabilire nuove regole, ed a disporre l'estinzione dei processi (compresi quelli in corso) in caso di loro inosservanza, sarebbe lo sfracello: centinaia e centinaia di processi estinti.

E' vero che Fini, consapevole dei problemi, ha dichiarato di avere chiesto al presidente del Consiglio che alla giustizia siano destinate risorse adeguate alle nuove esigenze. Chiedere non è tuttavia, ovviamente, sufficiente; Tremonti permettendo, sarà necessario quantomeno stanziare. Ma anche stanziare potrà non bastare: occorrerà infatti che gli stanziamenti si concretino in strumenti concreti di efficienza, e che alle nuove risorse si accompagnino comunque altre riforme - di organizzazione e di legislazione - idonee a rendere di fatto praticabili i nuovi tempi stabiliti per la durata dei processi penali.

C'è, inoltre, un altro profilo sul quale è necessario riflettere. Verosimilmente, imboccata la strada della prescrizione dei processi troppo lunghi, la maggioranza avrà molta fretta di approvare la legge. L'urgenza di fare riforme in grado di velocizzare i processi è fuori discussione; è tuttavia altrettanto fuori discussione che realizzare una riforma seria dell'organizzazione giudiziaria richiede tempi tecnici non brevi. Che cosa accadrebbe se vi fosse una sfasatura fra i tempi di approvazione della legge che impone rapidità ai processi penali e di quelle che consentono un'organizzazione della gestione giudiziaria idonea a fronteggiare le nuove prescrizioni in materia di durata consentita?

Ancora. Secondo quanto è emerso, dovrebbero essere coinvolti nei processi a rischio di prescrizione quelli che riguardano reati puniti con la reclusione non superiore nel massimo a dieci anni (compresa, guarda caso, la corruzione), fatti salvi quelli che concernono mafia, terrorismo o, comunque, fatti di particolare allarme sociale. Tutti indifferenziatamente, senza badare alla maggiore o alla minore gravità dei reati, od alla maggiore o minore complessità dell'attività processuale necessaria?

I tempi stretti riguarderebbero d'altronde soltanto gli imputati incensurati. E perché mai? Se la prescrizione processuale non costituisce un premio per gli imputati, ma la risposta ad un'esigenza generale di rapidità processuale, censurati o incensurati la regola dovrebbe essere la stessa.

Si potrebbe continuare. Agli effetti di una prima reazione alle novità che si profilano all'orizzonte della giustizia italiana, quanto ho rilevato mi sembra sufficiente. Con un auspicio. Che gli addetti ai lavori, consapevoli dei problemi, sappiano comunque, se possibile, opporsi agli errori. Che siano in grado di farlo uomini della maggioranza. Che lo facciano, con decisione, tutti gli uomini dell'opposizione, senza indulgenze o compiacenze di sorta.

## IL SOLE 24 ORE

L'audizione alla Camera. Il progetto di sistema

### **La riforma degli ordini parte dalle vecchie tariffe**

«Noi siamo per il ritorno ai minimi tariffari, siamo d'accordo con gli ordini che dicono che l'abolizione delle tariffe ha fatto perdere qualità alla prestazione professionale e danneggiato i clienti». Maria Grazia Siliquini, relatrice della riforma delle professioni su cui è in corso un'indagine conoscitiva alla Camera, ufficializza il ritorno al passato. Se e quando il parlamento concluderà i lavori, si tornerà ai minimi tariffari obbligatori e vincolanti aboliti nel 2006 dalle liberalizzazioni Bersani. L'annuncio della Siliquini arriva nel giorno in cui davanti alle commissioni congiunte giustizia-attività produttive c'è stata l'audizione di Marina Calderone, presidente del Cup, sigla che riunisce gli ordini. «Regole stringenti e poche deleghe — sostiene Calderone — che permettano al governo di emanare decreti legislativi a cascata». «La posizione del Cup espressa in commissione - dice Siliquini — ove sono stati auditi architetti, agronomi, psicologi, ostetriche, infermieri, tecnici di radiologia, veterinari — è il miglior viatico per fare la riforma». Altra importante richiesta degli ordini, sottolinea Siliquini, è modificare la definizione del codice civile di professione intellettuale intesa come chi possiede un sapere certificato e così distinguerle dalle altre attività in cui si usa l'intelletto». Per Siliquini le professioni sono tutt'altro che chiuse, l'unico filtro deve essere l'esame di stato. «In Italia gli iscritti agli albi sono oltre due milioni e sono aumentati del 70% in 10 anni; un professionista su due è un giovane sotto i 40 anni con un peso sul numero degli occupati pari all'8,74%. Gli albi sono aperti: in Italia vi è un architetto ogni 470 abitanti mentre in Europa ve n'è uno ogni 500, uno psicologo ogni mille abitanti contro uno ogni 5607 in Ue».

## ITALIA OGGI

Documento riservato del Nucleo di valutazione del ministero del lavoro sugli enti dei professionisti

### **Casse di previdenza sbilanciate**

#### Troppo ottimismo nel prevedere il rendimento dei patrimoni

Il nucleo di valutazione della spesa previdenziale fa i conti in tasca alle casse dei professionisti. E scopre che la sostenibilità di lungo periodo dei bilanci è spesso solo sulla carta. Nove casse (dottori commercialisti, ingegneri e architetti, notai, biologi, farmacisti, medici, Epap-pluricategoriale, psicologi, giornalisti) su diciotto, infatti, hanno elaborato delle proiezioni attuariali al 31/12/2006 con un tasso di rendimento del patrimonio superiore a quello reale. Celandosi di fatto una sofferenza dei conti che mette a rischio la pensione per diverse popolazioni di professionisti che per anni hanno versato i contributi alla propria cassa. A lanciare l'allarme un documento riservato che ItaliaOggi è in grado di anticipare. Un documento dal quale emerge come in certi casi, negli ultimi anni, alcune casse abbiano programmato un tasso di rendimento del proprio patrimonio anche del 4,5% (superiore quindi al 3% indicato dal decreto interministeriale 29/11/2007) per poi dover fare i conti con un più realistico 1,5%. Ma andiamo con ordine.

Il documento. Il Nucleo presieduto da Alberto Brambilla, in base alla legge 335/95, con lo scopo di dare una informativa corretta al ministero del lavoro, ha elaborato un rapporto sulle casse di previdenza privatizzate con il dlgs 509/94 e su quelle nate già private con il dlgs 103/96. Nel suo dossier, l'organismo tecnico del ministero ha preso in considerazione i bilanci tecnici trentennali al 31/12/2006 presentati da tutti gli enti ai sensi del comma 765 della finanziaria 2007. Fa notare il Nuvap, però, che «i tassi di redditività del patrimonio adottati non sono stati sufficientemente prudenziali». Dalla lettura della tabella di comparazione emerge, infatti, che solo pochissime casse hanno rispettato il 3% indicato dai ministeri vigilanti. «È evidente», scrive il nucleo, «che, trattandosi di previsioni a cinquanta anni, la determinazione del tasso di rendimento del patrimonio rappresenta il principale elemento di criticità nella redazione del bilancio tecnico». Ovvero: più alto è il tasso di rendimento del patrimonio e maggiore sarà la sostenibilità dei bilanci nel tempo. Quindi se il rendimento previsto non si conferma la sostenibilità è falsata. Con la crisi, poi, rendimenti così alti non solo sono impensabili. Ma vanno monitorate attentamente le potenziali minusvalenze.

L'analisi. Se a Inarcassa va la maglia nera dei rendimenti (1,51% reale contro il 4,5% atteso) non se la passa tanto meglio l'Epap. L'Ente pluricategoriale (agronomi e forestali, attuari, geologi e chimici) a fronte di un guadagno atteso negli ultimi cinque anni del 3,5% ha concretizzato un più modesto 0,58%. E ancora, troppa fiducia sui mercati anche da parte dell'Epap. L'ente dei psicologi ha messo in conto un 4% per poi fare i conti con il 2,14%. Ma ci sono anche esempi positivi.

L'oscar della gestione degli investimenti va di sicuro a Cassa forense: a fronte di un 4% atteso il patrimonio ha reso nel quinquennio precedente il 7,25%. La curiosità è che proprio l'ente degli avvocati, nonostante l'ottima performance, è uno di quelli che sulla carta non avrebbe la sostenibilità a 30 anni prevista dalla legge. Situazione evidenziata da ItaliaOggi il 2 settembre anticipando una parte del dossier in commento.

L'allarme. Il Nucleo sottolinea, «vista la varianza e la disomogeneità dei rendimenti, l'esigenza di prevedere regole omogenee e condivise per la valutazione dei patrimoni (attivi circolanti, titoli di mercato, immobilizzi, valutazioni diverse per immobili e titoli vari quali private equity, venture capital ed Hedge fund, per il calcolo del Nav (valore netto del titolo) e per la determinazione delle performance). Ma non solo. Il Nuvap raccomanda l'adozione di un tasso di rendimento prudenziale obbligatorio non superiore al 2/2,5% per le proiezioni attuariali a 30/50 anni in linea con le direttive delle Authority di controllo europee. *Ignazio Marino*

## IL SOLE 24 ORE

### Le classifiche dell'innovazione. Rito internet per gli avvocati

di Marco Bellinazzo

*Quando lo tsunami della crisi sarà passato, vincerà chi avrà innovato, prima e meglio. I dati Usa, diffusi da Tom Friedman sul New York Times, provano come questa verità, nota alle imprese, sia cruciale anche nelle professioni. Quadri, funzionari, professionisti, dirigenti, vincono solo innovando con coraggio, a costo di modificare tradizioni nobili e antiche. Quali tecnologie, idee, pratiche, i professionisti devono usare? Qual è la classifica dell'innovazione in ciascun ramo? Il Sole 24 Ore, in esclusiva, lancia un'inchiesta sui leader del futuro nelle professioni. Perché il futuro, per avvocati, medici, ingegneri, esperti di fisco, ogni professione, è oggi: vi sveliamo i segreti dei leader, le loro idee, i loro progetti. Oggi tocca agli avvocati: mandate al nostro sito le vostre esperienze, le pubblicheremo.*

Come si presenta – in quest'autunno 2009 – l'avvocatura italiana, 200mila professionisti impegnati in studi dalle dimensioni ridotte, quando non "unipersonali", specie nel Mezzogiorno, dove un conservatorismo di fondo, i limiti di una legislazione superata e la carenza di risorse sembrano spesso impermeabili a qualsiasi flusso di "innovazione"? In professioni antiche e rispettate, quando lo stile e la tradizione fanno parte del prestigio e della credibilità, il concetto di innovazione può prestarsi a interpretazioni variegate. Solo tra due settimane scatterà, per esempio, l'obbligo per gli iscritti agli Albi di dotarsi di un indirizzo di posta elettronica certificata, con tutte le resistenze culturali di cui «Il Sole 24 Ore» sta dando conto in questi giorni. Per non parlare dei ritardi che sta accumulando la nascita del processo telematico.

Se fino a qualche anno fa le parole d'ordine per tenere al passo con i tempi la consulenza legale erano "internazionalizzazione" e "specializzazione", oggi - anche perché a conti fatti l'Italia è stata talvolta «colonizzata» dalle grandi law firm di radice anglosassone – le strutture più dinamiche del terziario "avanzato" seguono ora altre strade, dalla progressiva "virtualizzazione" dello studio, alla formazione interna e all'alfabetizzazione informatica per valorizzare risorse umane e esperienze acquisite.

Lo studio 2.0, insomma, attraverso i pc di ultima generazione e la banda larga cerca di evolvere "a misura di cliente". Perché le classifiche internazionali, parleremo più avanti di quella del Financial Times e del posto che ha assegnato agli studi del nostro paese, stimano ormai la capacità di innovarsi come banco di prova indispensabile alla leadership. La consulenza legale è destinata a viaggiare sempre più stabilmente su software e piattaforme informatiche e il web è l'autostrada che dovrà collegare gli studi legali con gli uffici pubblici, i tribunali e le cancellerie, le aziende e, perché no, le abitazioni dei clienti.

Il computer accanto al codice: questi gli strumenti per vincere nel futuro della professione legale. Gli avvocati più attenti alla tecnologia hanno iniziato a sviluppare programmi per integrare il know how e il know who dello studio, con software che permettono ai partner di fare ricerche con semplici parole-chiave da sorgenti diverse (contratti, pratiche, atti). Attraverso questa sorta di google interno si può attingere all'esperienza accumulata nei vari campi del diritto e alle best

pratiche dell'ufficio.

Software gestionali evoluti in sistemi di knowledge management per favorire la circolazione delle conoscenze e delle novità legislative e giurisprudenziali. Uno dei più utilizzati è quello sviluppato a metà degli anni Novanta dall'avvocato Franco Toffoletto, giuslavorista a Milano, che consente anche di giungere a un'auto-compilazione dei contratti con clausole alternative che, selezionate a cascata attraverso un unico browser, configurano l'accordo-tipo più adatto alle esigenze del caso.

Si stanno diffondendo sistemi informativi "interattivi", spiega Antonio Donvito, dell'omonimo studio legale di Milano che conta dieci professionisti: «Questi sistemi consentono di entrare nel sito del cliente – in particolare, banche e assicurazioni – e di gestire le pratiche direttamente da lì, identificando i debitori per il recupero dei crediti o comunque per aggiornare lo stato delle pratiche. In alcuni casi il programma, in automatico, è in grado di calcolare e liquidare le parcelle».

C'è chi scommette sulla semplificazione inversa. «Il cliente – chiarisce Alessandro Piergiovanni, associato dello studio Brunello & Piergiovanni, sede a Mirano in provincia di Venezia – potrà accedere in un'area riservata del nostro sito e immettere i suoi dati nel database, in modo che lo studio possa elaborarli ed effettuare il recupero del credito, stampare la lettera di messa in mora, il decreto ingiuntivo, il precetto, calcolare gli interessi eccetera, tutto in automatico. Il cliente potrà, inoltre, collegarsi al sito, in ogni momento, e verificare lo stato di avanzamento della pratica, le spese e quanto si è incassato fino a quel momento».



## IL SOLE 24 ORE

Avvocati. Ricerca di Cnf, Aiga e Cassa forense

### **In 40 mila questionari il puzzle giovani-lavoro**

Quali sono le prospettive professionali e di carriera per i giovani avvocati? E, soprattutto, che cosa si aspetta il mondo dell'impresa dai propri consulenti legali? Lo studio incrociato domanda-offerta promosso dal Consiglio nazionale forense con la Cassa forense e i Giovani avvocati (Aiga), prende il via in questi giorni. Il progetto «Osservatorio giovani avvocati» vedrà recapitare 40 mila mail a professionisti nati dopo il 1970, e contemporaneamente 4 mila interrogazioni agli uffici legali di aziende, incentrate sulle loro aspettative in materia di servizi giuridici. Entrambi i questionari saranno in forma anonima per permettere un'analisi oggettiva del mercato e della capacità di risposta dei giuristi alle sollecitazioni della globalizzazione. I risultati verranno presentati in occasione della prossima edizione di LexExpo, in primavera Bari. Il coordinatore del Gruppo di lavoro del Cnf, Gianni D'Innella, si augura «che i giovani partecipino numerosi e che le loro risposte possano aiutare il Consiglio nazionale ad adottare politiche di sviluppo adeguate. Sarà interessante conoscere, per la prima volta dalla viva voce di imprenditori e giuristi d'impresa, la percezione dell'avvocato e i percorsi del futuro dei giovani colleghi». L'obiettivo in sostanza è raccogliere i dati sull'offerta professionale legale giovanile (consistenza, motivazioni, criticità, conoscenza sulle modalità organizzative degli studi legali), e di analizzare il tipo di richiesta di prestazioni professionali da parte delle pmi e delle imprese in genere. Questo consentirà di comprendere le dinamiche del mercato legale e disporre di dati certi per valutare nel futuro specifiche politiche a vantaggio dei giovani legali, anche tramite la promozione dell'associazionismo.

## **MONDO PROFESSIONISTI**

### **Non è un paese per giovani**

di Giuseppe Sileci - Presidente Aiga

Se la voce che circola sempre più insistentemente negli ultimi giorni rispondesse a vero, le istituzioni forensi attualmente in carica lo rimarrebbero, indisturbate, per i prossimi 4/5 anni, scavando un solco ancora più profondo con la base, lontana dai vertici, sia per età che per contenuti. Poiché la riforma della professione forense tarda (oltre 300 gli emendamenti presentati solo in Commissione Giustizia in Senato, con modalità bipartisan, sia dalla destra che dalla sinistra), sembra che qualcuno abbia promesso all'establishment dell'Avvocatura l'inserimento di un semplice comma nella finanziaria di fine anno che conterrebbe la proroga delle istituzioni in carica (Consigli degli Ordini e Consiglio Nazionale Forense) per almeno un anno. Il tempo necessario, secondo il Cnf e i grandi ordini, per approvare la riforma (che, non ancora nata, è già vecchia di quasi 70 anni).

Sennonché, nelle norme transitorie del progetto in discussione è già prevista altra proroga, stavolta regolare. Per cui tra la prima (gratuita) e la seconda (necessaria, per l'eventuale approvazione di regolamenti e quant'altro) gli attuali vertici, locali e nazionali, potrebbero contare su almeno 3 o 4 anni di gestione indisturbata degli organismi che presiedono. Il che, senza dubbio, aggraverebbe la frattura già oggi esistente tra i vertici e la base: è noto infatti che mentre gli iscritti agli Albi al di sotto dei 45 anni di età sono i 2/3 del totale (gli infratrentacinquenni addirittura il 28%), la loro presenza all'interno dei Consigli dell'Ordine (e più ancora del CNF) scende vertiginosamente (L'età media dei consiglieri è più vicina ai 60 che non ai 50). Ci auguriamo che la Politica dimostri di non essere miope e di tenere in considerazione la necessità di un ricambio generazionale, non più solo opportuno ma assolutamente necessario.

## IL SOLE 24 ORE

Professionisti. Le caratteristiche della posta elettronica certificata

### **Nella Pec la consegna «garantita» dal gestore**

Può risultare difficile provare l'integrità del contenuto

Le strategie adottate dagli ordini, in vista della scadenza del 29 novembre, quando i professionisti saranno obbligati a dotarsi di una casella di posta elettronica certificata (si veda «Il Sole24 Ore di ieri»), sono molteplici, per garantire la proposta del servizio ai propri iscritti. In linea generale, sono stati palati accordi commerciali più o meno convenienti per l'iscritto (per alcune categorie si arriva anche alla gratuità), talvolta senza approfondire alternative che garantiscano l'interoperabilità con analoghi sistemi internazionali e che potevano risultare forse più agevoli. Inoltre, sembra che non siano stati valutati in modo approfondito gli effetti giuridici che la Pec potrebbe avere oltre confine, essendo un modello tipicamente italiano, -anche se è stato inserito recentemente nello standard Etsi (TR 102 605) per la «registered email». Esiste poi un internet-draft avviato presso lo Ietf (Internet Engineering Task Force, che si occupa di sviluppare standard collaborando con W3C e Iso/Iec) per standardizzare la posta elettronica certificata, e che scadrà a marzo 2010. In ogni caso, nessuno finora sembra essersi preoccupato di approfondire la problematica quasi come se ai lavoratori autonomi non dovesse interessare comunicare elettronicamente con realtà straniere, avvalendosi di una certa valenza giuridica. Ciascun ordine ha suggerito proprie regole anche su chi dovesse materialmente dotarsi di Pec all'interno di uno studio professionale organizzato in forma associata: i più ligi si sono dotati di una casella Pec per ciascun professionista mentre alcuni pensano a una casella Pec di studio «centralizzata». Pur apprezzando l'utilità che può derivare dalla Pec (ad esempio, per i notai, l'inoltro degli atti di lascito al registro generale dei testamenti produce una reale diminuzione dei tempi per la registrazione e per la consultazione degli atti), ciò che preoccupa non è tanto il nuovo costo da sostenere, perché il professionista può ricorrere alle Pec personali offerte gratuitamente da alcuni enti Pa, come l'Inps, quanto le cadute giuridiche. Mentre, la Pec avrebbe dovuto essere una sorta di raccomandata a/i- in modalità informatica, la sua nuova veste «dematerializzata» per scelta normativa è diventata giuridicamente più simile a una vera e propria notifica giudiziaria. Di fatto, mentre il professionista con la raccomandata a/r su carta poteva sempre provare di non averla ricevuta, ora è costretto a essere reperibile ore su a4, perché il messaggio inviato- gli si intende «consegnato» quando è memorizzato (mediante ricezione di avvenuta consegna) nel server del gestore che mette a disposizione la casella di posta elettronica al destinatario (anche se quest'ultimo non l'ha ancora materialmente scaricato o visualizzato). Ora il server del gestore potrà far prova contro il professionista dimostrando se ha effettivamente aperto o meno il messaggio Pec inviatogli, mentre per il professionista potrebbe essere più arduo dimostrare autenticità e integrità del contenuto. Con la Pec, dunque, il professionista ha la certezza di essere sempre raggiunto (ancorché non abbia prestato il proprio preventivo consenso) dalla Pa e, attraverso il proprio ordine, potenzialmente da tutto il mondo. Gli ordini, infatti, sono obbligati a inserire l'indirizzo Pec del professionista nei loro database, per trasmetterlo alle Pa richiedenti per gli adempimenti amministrativi che li riguardano. Se il richiedente non fosse la Pa, si ritiene che il professionista abbia il diritto di fornire o meno il proprio indirizzo Pec, senza che questo possa essere usato in modo indiscriminato. *Paola Zambon*

## IL SOLE 24 ORE

### Vantaggi e svantaggi a confronto

#### I PRO

**Prova della ricezione.** Il professionista può provare l'avvenuta ricezione del messaggio da parte del destinatario (che a propria volta utilizzi la Pec)

**Niente più code.** Con la Pec è possibile inviare gli atti alla Pa senza doverli presentare su carta. Si possono anche ricevere atti dalla Pa senza dover fare code. Per i commercialisti, ad esempio, è già possibile richiedere chiarimenti via Pec all'agenzia delle Entrate sulle comunicazioni di irregolarità nelle dichiarazioni dei redditi relative al 2006

**Taglio alla carta.** Si risparmia tempo per l'invio rispetto alla stampa e alla spedizione su carta

#### I CONTRO

**Lettura quotidiana.** E' necessaria la lettura quotidiana dalla Pec per evitare di far decorrere termini legali

**Standard nazionale.** Ci sono dubbi sulla validità oltre confine della Pec, che adotta uno standard nazionale

**I costi.** L'acquisto della Pec comporta dei costi. Sono poi da mettere in conto eventuali costi assicurativi per coprire i rischi legati a questo strumento, nonché costi di archivio, manutenzione e conservazione

**I tempi.** Serve tempo per valutare l'acquisto della Pec, far installare il software, capire come funziona, organizzare un archivio Pec